

GIOVANNA BINO

*Archivi scolastici: memoria sommersa della scuola?*

*Tutto ciò che noi distruggeremo sarà  
un segmento sottratto alla conoscenza,  
tutto ciò che lasceremo al futuro  
potrà essere condivisione di una memoria comune,  
capace di riconoscere voci e volti differenti.*

C. Pavone, *Le cose e la memoria*

**Abstract:** *The school archives have been left as a hidden memory until very recent times, in Italy. In fact, only recently this kind of documents has attracted scholars' specific researches and the attention of archival administration. This contribution synthetically describes how an interest in these archives has increasingly grown and it points out the different strategies for their management and custody, focusing on the Salentine experience. The aim of this article is to underline the importance of the contents of the schools archives also for historical demography studies, and to give conservation and cataloging to this archival material.*

**Keywords:** School Archives; Archives and memory; Women and Schools.

*Gli archivi della scuola salentina*

Nel 1877, il commissario Cavarocchi<sup>1</sup> scriveva che i materiali cartacei non sono «monumenti materiali, i quali trovansi sottoposti agli occhi di ognuno», ma «monumenti anche più alti e duraturi, quelli [ ...] che scaturiscono dalla mente di uomini che per lunga successione formano e formano tuttavia il vanto di questa classica terra». <sup>2</sup> La visione del documento come “monumento” ci spinge a fermarci sugli archivi, il cui processo di formazione richiama quello dei musei; oggi, il nesso tra il bene culturale “archivio” e il bene culturale “museo” lo si può ritrovare più facilmente se si concepisce la memoria come memoria-identità; questa definizione attribuisce alla memoria (e quindi agli archivi e ai musei) «un ruolo cruciale nel marcare le identità

---

<sup>1</sup> R. Cavarocchi (1844-1903), commissario della Commissione conservatrice (1876-1880), ispettore agli scavi e monumenti dal 1877.

<sup>2</sup> S. TROILO, *La patria e la memoria. Tutela e patrimonio culturale nell'Italia unita*, Milano, Mondadori, 2005, p. 151.

individuali e collettive e nel sostenere i sentimenti di appartenenza dei singoli ai gruppi sociali».<sup>3</sup> Dunque, la consultazione di un archivio, la lettura di un libro così come la visita a un museo o a una mostra d'arte o, ancora, la visione di un monumento possono mettere in moto gli stessi meccanismi che riguardano il nostro desiderio di confrontarci con il passato instaurando un rapporto attivo con le testimonianze che i vari depositi della memoria ci offrono.

Tra i “luoghi”<sup>4</sup> come fonte stratificata del tempo, gli archivi scolastici costituiscono la “memoria sommersa della scuola”. Una diffusa produzione di studi in questo ultimo trentennio ha posto le premesse per una presa di coscienza del problema della importanza della salvaguardia degli archivi scolastici che costituiscono fonti primarie per la storia della scuola. Dalla fine degli anni sessanta anche in Italia, sebbene con un certo ritardo rispetto al generale svolgimento europeo dell'indagine storiografica, la ricerca fino ad allora «poco sensibile agli aspetti statistici o a quelli economici o a quelli della vita materiale e quotidiana, poco attenta ora alla specificità della scuola ora alla sua necessaria contestualizzazione»,<sup>5</sup> ha cominciato a interessarsi di campi diversi da quelli, già battuti, di una storia delle teorie educative, da un lato, o delle istituzioni create dalla politica scolastica, dall'altro. La rilevata “inadeguatezza” delle tradizionali fonti utilizzate (trattati di pedagogia, testi legislativi e statistiche ufficiali), ha fatto emergere l'esigenza di un contatto diretto con la materia prima documentaria sedimentatasi nel lungo periodo del “fare scuola” in Italia. Pertanto, è venuto alla luce il problema degli archivi, della loro identificazione e della loro accessibilità pubblica, configurandosi inizialmente come un problema di reperimento di “fonti per la storia della scuola”. L'amministrazione archivistica, chiamata in causa, è andata dapprima sviluppando i propri interventi, con un lavoro di riordinamento e rilevazione delle carte del Ministero per la pubblica istruzione conservate presso l'Archivio centrale dello stato. L'allargamento di orizzonti, dalle carte del Ministero per la pubblica istruzione conservate presso l'Archivio centrale dello stato alla documentazione dislocata presso

<sup>3</sup> E. TRAVERSO, *Il passato: istruzioni per l'uso*, Verona, Ombre corte, 2006, p. 78.

<sup>4</sup> Il termine “luogo di memoria” deve la sua genesi a Pierre Nora. Cfr. P. NORA, *Les Lieux de Mèmoire*, Paris, Gallimard, 1984.

<sup>5</sup> F. CAMBI, *La scuola italiana nella storiografia*, in *La scuola italiana dall'unità ai nostri giorni*, Firenze, La Nuova Italia, pp. 363-427.

gli istituti periferici dell'amministrazione, si è imposto all'attenzione generale, caricandosi di molteplici valenze culturali. Era necessario verificare quale fosse, a livello locale, lo stato di salute della memoria della scuola, se anche in periferia fossero rilevabili quella disattenzione o, addirittura, quei tentativi di rimozione o di vuoti riscontrati nella documentazione degli istituti centrali della pubblica istruzione. Gli archivi scolastici costituiscono «la memoria sedimentata di un'istituzione»,<sup>6</sup> che di per se stessa si struttura secondo le modalità di un palinsesto, attraverso processi di formazione plurimi e a più fasi. «Nella e della scuola c'è anche una storia vissuta, una vita interna che col ritorno dell'avvenimento all'attenzione del fare storia, non può essere trascurata. La vita interna riguarda l'organizzazione del lavoro scolastico, i modi della comunicazione, gli stili educativi e le pratiche di fare scuola, fino a toccare i singoli individui (insegnanti, allievi, ecc.) che hanno cooperato nell'attività scolastica. La vita vissuta illumina su tradizioni e innovazioni didattiche, su modelli di comportamento, su stili culturali, su pratiche di insegnamento, anche materie per materie. [...] Ci permette così di meglio articolare una sociologia della scuola e una sua geografia, inoltrandoci verso i soggetti e i vissuti, come verso una microstoria educativo-scolastica campionaria o regionale o nazionale».<sup>7</sup> Ogni istituzione scolastica è destinataria dei medesimi obblighi validi per tutti gli enti pubblici, ai sensi del D.lgs. 22 gen. 2004, n. 42, del Codice dei beni culturali e del paesaggio. Quindi, gli archivi delle istituzioni scolastiche, come già ricordato, sono beni culturali fin dall'origine (art. 10, c. 2-b D.lgs 42/2004, Codice dei beni culturali e del paesaggio) e, come tali, soggetti alla vigilanza (art. 18 del codice citato) della Soprintendenza archivistica competente per territorio, la quale, in tale ambito, svolge anche funzioni di consulenza tecnica. Purtroppo, a livello generale, si rileva una situazione contrassegnata da tratti di degrado e di incuria. In realtà, la diffusa "trascuratezza" connota in genere la conservazione degli archivi contemporanei in Italia: assenza di personale specializzato al lavoro di archivio, disposizione non sistematica, quasi casuale, delle serie archivistiche, ignoranza delle procedure di scarto della documentazione. Per quello che riguarda la scuola,

---

<sup>6</sup> *Ibid.*, p. 402.

<sup>7</sup> F. CAMBI, *Gli archivi scolastici: una fonte primaria per la storia della scuola*, Firenze, La Nuova Italia, 1997, p. 49.

tuttavia, la totale mancanza di percezione del significato delle carte al di là degli stretti termini della loro durata amministrativa, riscontrabile purtroppo in molti uffici della pubblica amministrazione contemporanea, si somma a una distrazione sulla tenuta di quegli atti che strettamente amministrativi non sono, ma che invece sostanziano e qualificano l'esistenza degli istituti, frutto di una disattenzione collettiva nei confronti dei prodotti documentali dell'esercizio della didattica in Italia. Una attenzione maggiore alla integrità degli archivi scolastici è stata indirizzata alle scuole per la riappropriazione della memoria documentaria. In alcune realtà si sono avviate esperienze, prospettate le ampie opportunità formative e didattiche che un archivio scolastico adeguatamente inventariato e trattato può assicurare a docenti e alunni, al pari di una biblioteca, o di uno strumentario scientifico. È emerso proprio dalla "disattenzione" nei confronti di tali fonti che «nell'ordinario funzionamento delle procedure di scarto i documenti generalmente eliminati nelle scuole (i compiti in classe, i quaderni, i diari, le prove di esame) recano in sé proprio quelle tracce labili e rare che quanti studiano la storia dell'istruzione si augurano, prima o poi, di incontrare nelle proprie ricerche. Tracce tanto più sommerse quanto più risultano comuni, consuete, ripetitive, scontate, banali, e quindi come tali non degne di essere conservate, secondo un destino comune a tanta parte della documentazione "povera" e popolare: alfabeti, abbecedari, libri di testo dei secoli scorsi, introvabili e rari o comunque rarissimi, di solito non conservati o non catalogati (come materiale "minore") dalle biblioteche».<sup>8</sup>

Gli archivi scolastici hanno avuto un ruolo marginale nei percorsi culturali volti alla conservazione di quella che chiamiamo "memoria"; invece, è importante sottolinearne l'originalità e la potenziale fruibilità. Per questo, il contributo degli archivisti è indispensabile, in quanto conoscono e sanno utilizzare gli strumenti per tutelare e valorizzare il più possibile ciò che le scuole producono durante lo svolgersi della loro attività.

---

<sup>8</sup> C. SALMINI, *Storia dell'istruzione e della cultura attraverso gli archivi delle scuole: quale ruolo per le Commissioni di sorveglianza?*, in *La lavagna nera. Le fonti per la storia dell'istruzione nel Friuli Venezia Giulia*, Atti del Convegno di Trieste-Udine, 24-26 novembre 1995, Trieste, Associazione nazionale archivistica italiana, sezione Friuli-Venezia Giulia, pp. 175-181.

Gli archivi delle scuole<sup>9</sup> – si torna a sottolineare – sono beni culturali fin dal momento in cui vengono redatti i documenti che li compongono. Essi costituiscono una fonte utilizzabile da storici, ma anche da insegnanti e allievi per le ricerche e i laboratori di storia, da ex allievi, da studiosi della cultura, della lingua, della società civile. I documenti scolastici non si “riducono” a una pagella o a un registro di classe, ma sono ricchi di carte di diverso genere: i verbali dei collegi docenti e degli scrutini, la programmazione, gli acquisti di materiali didattici, di libri e di strumenti di laboratorio. Attraverso quei documenti si potrebbe far conoscere la storia della scuola, del contesto in cui opera e ha operato, la stretta connessione con la storia del territorio e di chi lo ha vissuto.

Particolare pregio si attribuisce agli archivi di vetusti istituti, che dovrebbero vantare documentazione scolastica post-unitaria. In realtà, l’archivio di ogni scuola costituisce, a diversi livelli, il luogo privilegiato ove poter indagare nella passata vita quotidiana di un istituto con i suoi processi fondanti, i suoi percorsi istruttivi, i suoi metodi e i suoi obiettivi rivolti allo sviluppo di un’armonica unità mentale: rappresenta, quindi, il vivaio dei semi, delle idee e dei saperi da cui sono germogliate le radici di ogni civiltà. Descrivere un archivio come un vivaio è una scelta di denso significato, perché per ogni istituzione “il bene archivio” rappresenta una risorsa stabile per il sistema in cui l’istituzione si inserisce. E quando ci si riferisce alle fonti per la storia, s’intende indicare come negli archivi delle scuole, intese come parte del sistema e come istituzioni, si raccolgano spunti di ricerca e temi originali per ogni fenomeno storico, sociale o evento politico, oltre che, naturalmente, per la storia della scuola stessa, dei suoi docenti e dei suoi allievi. L’archivio scolastico è una finestra sulla società. È fonte straordinaria per la storia della società; può, allo stesso tempo, diventare un efficace strumento didattico per l’insegnamento della storia, sottraendola a dimensioni ripetitive o retoriche. Vi è un rapporto diretto tra archivi e scuola, un’osmosi che coinvolge da tantissimo tempo professionalità, ricerca, informazione, didattica. Si può parlare, nel tempo, di intensità di rapporto, ossia di periodi di minore o maggiore apertura, forse

---

<sup>9</sup> Nei primi anni dopo l’Unità, molte scuole, prima di essere “pareggiate alle regie” e poi diventare “regie”, furono comunali. Ma anche dopo la riforma Gentile del 1923 alcune scuole rimasero di competenza comunale.

anche di piccole situazioni di privilegio in qualche particolare momento, ma non di distanza, mai di distacco. La scuola ha avuto bisogno del patrimonio culturale per fondare su di esso la propria didattica, così come musei, biblioteche e archivi si sono rivolti alla scuola considerandola il primo referente, le hanno dato materia culturale e scientifica e ne hanno tratto ricerche, conoscenze, autorità. Gli archivi scolastici consultabili sono spesso gli unici custodi di una documentazione, visti anche gli ampi vuoti denunciati nei fondi della pubblica istruzione all'Archivio centrale dello stato e negli archivi dei provveditorati.

Si può lavorare sulle fonti, partendo dalla documentazione della propria scuola. E che l'archivio sia un elemento vivo che rimanda pagine significative e produttive, è ben evidente nel percorrere la “*timeline*” del Liceo pedagogico “Pietro Siciliani”<sup>10</sup> di Lecce, sorto come Scuola normale femminile nel 1866, nei locali del Principe Umberto, divenuto nel tempo la Regia scuola normale, Istituto magistrale<sup>11</sup> e attualmente liceo. Un antico istituto dotato di biblioteca e archivio storico, il cui patrimonio documentario, riordinato dai funzionari del MIBACT attraverso un paziente lavoro di ricostruzione delle serie archivistiche e di catalogazione del fondo storico bibliografico,<sup>12</sup> è stato dato alle stampe.<sup>13</sup> L'archivio è costituito da tutto ciò che è stato prodotto dall'istituto, fin dalla sua origine, quindi sia la parte “didattica”,<sup>14</sup> che quella “amministrativa”.<sup>15</sup> Esso

---

<sup>10</sup> Cfr. *Appendice – Catalogo della Mostra “150 anni del Liceo Siciliani”*, in G. BINO - L. BRUNO - D. RAGUSA - C. STEFANELLI - M.R. TAMBLÈ, a cura di, *Patrimonio di carta. Il fondo antico della Biblioteca e l'Archivio storico del Liceo “P. Siciliani” di Lecce*, Lecce, Grifo, 2017.

<sup>11</sup> La Scuola normale si trasforma in Istituto magistrale con la riforma Gentile. La durata del percorso scolastico prevede sette anni: quattro anni del corso inferiore e tre anni di corso superiore. Un indirizzo più umanistico piuttosto che professionale e l'eliminazione di alcuni insegnamenti: calligrafia, lavori donneschi, agraria, lavoro manuale e il tirocinio, sostituiti dal latino, dalla filosofia e dalla pedagogia e dall'insegnamento delle lingue straniere, oltre il francese.

<sup>12</sup> Cfr. G. BINO - C. STEFANELLI, *Catalogo del fondo antico della Biblioteca del Liceo “P. Siciliani”*, in *Patrimonio di carta*, cit.

<sup>13</sup> Cfr. *ibid.*

<sup>14</sup> È quella costituita da registri di classe dei docenti, registri personali degli insegnanti, elaborati degli alunni, piani di lavoro, aggiornamento del personale docente, registri dei profili degli alunni redatti dai consigli di classe, giornalini di classe, elaborati degli esami, verbali degli scrutini e degli esami, relazioni finali, pagelle, libretti scolastici, borse di studio, documentazione relativa ad attività scolastiche anche esterne (gite, visite di studio ecc.).

<sup>15</sup> È quella costituita da leggi e regolamenti, statuti, documentazione relativa alla fondazione della scuola, titolari d'archivio, protocolli, corrispondenza in arrivo e in partenza, registri di immatricolazione, registri degli alunni iscritti, bilanci, progetti relativi a immobili, planimetrie, inventari di beni, verbali degli organi collegiali, atti elezioni degli organi collegiali, fascicoli del personale docente e non docente,

rinverdisce il ricordo, la memoria, la vita quotidiana di una storia scolastica di oltre 150 anni a favore della formazione, delle identità, innanzitutto, della penetrazione della cultura. Una documentazione archivistica che conta 287 registri e 22 buste in un arco cronologico compreso tra il 1885 e il 1950; materiale che enuclea tre istituzioni: Scuola normale,<sup>16</sup> Istituto magistrale e Istituto magistrale femminile annesso al Regio orfanotrofio “Margherita di Savoia”. Ogni registro contribuisce a costruire la storia di una comunità scolastica nel contesto cittadino. Dalle fonti seriali emergono significativi dati relativi all’alfabetizzazione, alla consistenza della popolazione studentesca; in particolare, si rileva la generalità degli iscritti, le materie di insegnamento, il profitto, la condotta, le professioni dei genitori, la provenienza geografica. Nell’archivio scolastico si trovano spunti per la storia dell’istruzione nazionale, dei sistemi e delle tecniche d’insegnamento, per la valutazione delle diverse discipline, quando queste prevalgono e quando decadono, per la ricostruzione del rapporto interdisciplinare, quindi della domanda e dell’offerta che le congiunture<sup>17</sup> pongono alla scuola e che la scuola<sup>18</sup> propone allo sviluppo.

L’archivio storico del Liceo pedagogico “Pietro Siciliani” non celebra la sua storia, ma fa parlare le fonti e ne affida la lettura, perché ognuno possa decifrare, valutare, interpretare secondo la propria sensibilità, la propria spinta alla ricerca, secondo le domande che si pone, perché ognuno possa contestualizzare la vita della scuola nel proprio vissuto, nella storia che di volta in volta l’ha circondata e influenzata (e

---

decreti di nomina, domande di supplenza del personale docente/non docente, registri delle firme di presenza del personale amministrativo e ausiliario, registri delle assenze del personale non insegnante, fascicoli individuali, tabelle stipendi, pensioni, orari delle lezioni.

<sup>16</sup> Dal 1866 al 1903, la Scuola normale serve a formare le maestre da impiegare nella costituenda scuola pubblica. Nel 1889, l’istituto viene convertito in Scuola normale femminile superiore governativa e intitolato a Pietro Siciliani.

<sup>17</sup> Dal 1923 al 1935, gli effetti della legge Gentile (R.D. 6 maggio 1923, n. 1054) stravolgono l’impianto della scuola. Il prolungamento della durata degli studi, lo snaturamento del piano degli studi, la maggiore selettività e la trasformazione in scuola mista disincentivano l’iscrizione delle ragazze e attraggono timidamente i ragazzi.

<sup>18</sup> Dal 1956 al 1967, i registri scolastici testimoniano il dilagare delle iscrizioni femminili (dal 1936 al 1940 si eguaglia tra le maschili e femminili) e si stabilizzano quelle maschili. L’Istituto magistrale rappresenta la concretezza del sogno di molte famiglie, anche di modeste condizioni, in quanto può offrire l’opportunità di una formazione superiore e la speranza di un’ascesa sociale.

viceversa). Per la peculiarità del patrimonio, i registri<sup>19</sup> annuali dei diplomi<sup>20</sup> costituiscono documentazione privilegiata di prima mano: licenza complementare, licenza normale, abilitazione all'insegnamento elementare, maestra di giardino di infanzia. Il settore più cospicuo riguarda gli alunni, dove sono confluiti 86 registri annuali degli iscritti e dei voti bimestrali e trimestrali. Le fonti archivistiche consentono di "censire" la popolazione scolastica<sup>21</sup> e di proporre alcune riflessioni sulla storia di

<sup>19</sup> Cfr. SCUOLA NORMALE FEMMINILE, *Registri generali (1885-1898)*, n. 11. Le informazioni riguardano le generalità delle iscritte, le materie di insegnamento, la media mensile e annuale del profitto e della condotta, l'indicazione e il totale delle assenze, i risultati degli esami annuali; nello spazio riservato alle osservazioni compare la qualifica dell'alunna, se convivente a proprie spese. Cfr. *Registro generale* corso preparatorio (classi I-II) e normale (classi I-III) 1885/86; *Registro generale* corso preparatorio (classi I-II) e normale (classi I-III) 1886/87; *Registro generale* corso preparatorio (classi I-II) e normale (classi I-III) 1887/88; *Registro generale* corso preparatorio (classi I-II) e normale (classi I-III) 1888/89; *Registro annuale* corso preparatorio (classi I-III) 1889/90-1890/91; *Registro annuale* corso normale (classi I-III) 1889/90-1890/91; *Registro generale* corso preparatorio (classi I-III) e normale (classi I-III) 1891/92-1892/93; *Registro generale* corso preparatorio (classi I-III) e normale (classi I-III) 1892/93-1894/95; *Registro generale* corso complementare (classi I-III) e normale (classi I-III) 1895/96; *Registro annuale* corso complementare (classi I-III) e normale (classi I-III) 1896/97; *Registro annuale* corso complementare (classi I-III) e normale (classi I-III) 1897/98; *Registri annuali corso complementare* (1898-1923) n. 41; *Registri annuali corso normale* (1898-1923) n. 39; *Registri degli esami* (1887-1924) n. 18. La serie comprende varie tipologie di esami: ammissione, promozione, riparazione, integrazione, classificazione, patente elementare inferiore e superiore; esami di licenza sia complementare che normale; i più antichi sono a parte rispetto agli altri. I dati riguardano generalità, paternità e maternità (dato registrato solo per i primi anni), luogo di nascita, classe cui l'alunna aspira, sessioni e prove scritte e orali, esito con votazione. *Registri annuali dei diplomi* (1896-1925). La serie riguarda quattro tipologie di diplomi: licenza complementare, licenza normale, abilitazione all'insegnamento elementare, maestra di giardino d'infanzia. I registri dei diplomi di licenza riportano cognome e nome, a volte paternità, sessione di esami, data del diploma, firma della persona a cui questo è stato consegnato; quelli di abilitazione, oltre alle generalità, indicano le date di conseguimento della licenza normale e della relativa certificazione, la data dell'attestato di lodevole prova o sessione in cui l'alunna ha svolto la lezione pratica, la data del diploma e la firma della persona a cui fu consegnato. L'unico volume riguardante le maestre giardiniere contiene cognome e nome della giovane cui fu rilasciato il diploma, data della patente di grado superiore o della licenza normale e ufficio di emissione, date di sostenimento della prova pratica e del diploma. *Registri degli esami* (1895-1898, 1921/1922).

<sup>20</sup> Nelle prime decadi del novecento, con l'incremento del numero delle iscritte e delle diplomate normaliste, si assiste alla diffusione di "corsi di perfezionamento" sorti *a latere* della Scuola normale di Lecce, una campionatura dei titoli professionali conseguiti che colgono un momento fervido per l'accrescimento delle competenze del personale insegnante. Da "Collezioni private": *Attestato di frequenza* e di profitto del Corso estivo di educazione e d'igiene per la preparazione delle maestre di giardino d'infanzia rilasciato a Teresa Minervini di Molfetta. Lecce, 30 settembre 1910; *Diploma di abilitazione all'insegnamento* nelle Sezioni speciali per alunni deficienti conferito all'insegnante leccese Caterina Visaggi dopo aver frequentato il Corso di pedagogia scientifica tenuto in Lecce dal prof. Flaminio Javicoli. Lecce, 14 aprile 1912. Il corso riconosce l'importanza delle discipline scientifiche nel processo educativo su indirizzo di Maria Montessori.

<sup>21</sup> Nell'a. s. 1923-24, il primo post-riforma, si registrano nell'Istituto magistrale "Siciliani" le prime iscrizioni maschili. I 5 studenti sono ammessi nella sezione A, che diventa mista. Nell'a. s. 1930-31 si forma (con 20 allievi) la prima classe superiore maschile.



genere e l'istruzione. La storia delle pratiche educative e scolastiche nell'ambito della cultura occidentale, è, infatti, contrassegnata dall'allontanamento delle donne dalla lettura e dalla scrittura e più in generale dall'istruzione formalizzata, e caratterizzata dalla prescrizione a dedicarsi ai cosiddetti "lavori donneschi" (cucito, ricamo, cucina, ecc.). Le donne sono state «educate a non istruirsi»,<sup>22</sup> fenomeno che ha caratterizzato per secoli la vita femminile. Un'eredità culturale così pesante ha continuato a condizionare i percorsi scolastici ed educativi delle bambine e delle ragazzine fino agli ultimi decenni dell'ottocento e all'inizio del novecento. Dal censimento scolastico, a Lecce, il radicamento della Scuola normale nell'ambito cittadino e provinciale è l'affermazione di un importante segmento femminile,<sup>23</sup> che si proietta nel futuro con un lavoro moderno, dignitoso e autorevole. In realtà, il problema dell'istruzione femminile era assai complesso, poiché, oltre alla questione dell'accesso a un'istruzione di base, la frequenza scolastica delle bambine e delle ragazze si fermava, sovente, ai primi anni.

Il proseguimento degli studi a livello secondario e superiore da parte delle donne è oggetto, proprio in quegli anni, di una vivace polemica alimentata da vecchi e nuovi pregiudizi presenti non soltanto nel senso comune dominante, ma anche in ambienti scientifici, politici e soprattutto nel circuito della cultura cattolica. Infatti, si registra un *trend* "rosa" in crescita nella seconda decade del novecento; le remore residue sul lavoro delle donne vacilla e il prolungamento dell'obbligo scolastico sino a 12 anni (legge Orlando, R. D. dell'8 luglio 1904, n.407) favorisce l'aumento della docenza 'femminile' nella scuola elementare. Alla direzione dell'istituto assegnato a uomini, fa eccezione l'emancipazionista Maria Cleofe Pellegrini<sup>24</sup> e Grazia Dellino Mele.<sup>25</sup> La

---

<sup>22</sup> C. COVATO, *Sapere e pregiudizio*, Roma, Guido Izzi, 1991, p. 58.

<sup>23</sup> L'assenza dalle aule scolastiche colpiva maggiormente le bambine, molto utili all'economia domestica, perché dedite alla cura di fratelli e sorelle più piccoli/e, ai mestieri di casa, ad alcuni lavori nei campi: tale fenomeno si sommava a tradizionali pregiudizi che vedevano la donna istruita come pericolosa e infida, e spingevano la maggioranza delle famiglie a investire nella scolarizzazione dei figli più che in quella delle figlie. Inoltre, relativamente alle lavoranti, oltre a orari di lavoro disumani e a condizioni igieniche assai dannose per la salute, in molti casi le bambine erano vittime di abusi, sia nelle fabbriche, sia nelle botteghe. Una testimonianza significativa di questa situazione di mancato accesso all'istruzione è fornita dai dati statistici: nel 1901, l'analfabetismo femminile era del 54,4 %, mentre quello maschile risultava più basso di ben dodici punti, pari al 42,5 %, pur avendo le bambine possibilità di accesso alla scuola, almeno secondo la legislazione.

<sup>24</sup> Maria Cleofe Pellegrini, come aiuto volontario alla cattedra di Pedagogia, teneva il lunedì e il sabato le esercitazioni individuali e per gruppi e la domenica, dalle 9,00 alle 12,00, coadiuvava Credaro nelle

serie dei registri degli “Stati personali” (1923/24-1954/55) offre la fotografia dello stato di servizio dei docenti; di ognuno si descrivono le generalità (cognome e nome, stato di famiglia, gradi accademici e onorificenze, pubblicazioni); istruisce sulla carriera percorsa anteriormente all’insegnamento, indicando denominazione e luogo degli uffici, titolo di nomina e atti che riguardano l’insegnante, data della nomina, stipendi e assegni; descrive l’attività svolta nell’istituto scolastico e quelle espletate presso altri uffici. La documentazione è anche risorsa preziosa per una storia di genere, in quanto si ha la possibilità di orientare verso altro scopo i registri compilati per fini amministrativi. Emergono, dalle carte, donne che entrarono nel mondo della scuola, si dedicarono alla diffusione di idee pedagogiche; insegnanti e autrici di pubblicazioni didattiche, storiche, letterarie. È possibile trarre fuori dalla pluriennale documentazione<sup>26</sup> brevi profili attinti dalle informazioni contenute negli “Stati del personale”. La fonte documenta i transiti più diversi di docenza e di provenienza geografica, la progressione temporale degli incarichi nell’istituto, la produzione di studiose come Adele Bianchi, Giulia Poso, Ida Ghisalberti, donne non tutte salentine, ma che hanno transitato temporaneamente nel Salento o si sono definitivamente fermate. In un periodo quanto mai significativo per la crescita dell’alfabetizzazione e per la diffusione dell’idea stessa di scolarità, esse operarono nell’ambito dell’istruzione sia come portatrici di nuove teorie pedagogiche, sia sul fronte dell’insegnamento pratico e quotidiano negli istituti scolastici, sia in qualità di giornaliste e scrittrici, impegnate anche sul fronte della filantropia e dell’assistenza concreta e pragmatica ai più deboli e marginali. Gli archivi scolastici offrono un patrimonio che, se comparato con altre fonti, può tracciare un percorso attraverso fasi storiche diverse, all’interno del travagliato rapporto fra le donne e il

---

lezioni saggio. Una testimonianza della stessa insegnante sulla sua impostazione didattica è in C. PELLEGRINI, *Come io insegno la Pedagogia*, in «Rivista Pedagogica», III, 1, 1910, pp. 64-76; EAD., *I lunedì. Profili muliebri*, Milano, Giuseppe Galli Libraio-Editore, 1889.

<sup>25</sup> La direttrice arriva a Lecce il 21 settembre 1915, nel tempo segnato dallo scoppio del conflitto mondiale. La stampa locale la saluta con favore e circospezione. Successivamente, il clima si rasserena e la direttrice riceve le lodi per il modo in cui la scuola partecipa alla mobilitazione a sostegno dei soldati al fronte. Qualche voce di dissenso proviene dalla «Provincia di Lecce» nell’autunno del 1917, con una campagna giornalistica contro Grazia Dellino Mele “accusata” di essere troppo esigente con le allieve e di “rovinare” la fortuna della scuola. Accuse inconsistenti, tanto che il provveditore non censurerà il suo operato.

<sup>26</sup> In Appendice al saggio la realizzazione di un *Repertorio* che inventaria per cognome di nascita le insegnanti nell’ordine in cui sono registrate nello “Stato personale dei professori” (1923/1924-1935/36).

potere dominante, fra la necessità del controllo sociale e il bisogno, più o meno consapevole, di autonomia e “trasgressione”. Gli archivi scolastici non sono solo pagelle, ma testimonianze silenziose di storie dolorose, legate a fenomeni di abbandono, di morti premature, di rinuncia scolastica a causa della chiamata alle armi e delle persecuzioni razziali.

Tra gli archivi storici della città, di notevole importanza è quello del I Circolo didattico “C. Battisti”, istituto di formazione primaria, sorto nel 1897 in via A. Costa.<sup>27</sup> Tra le pratiche amministrative si colloca il fascicolo relativo alla morte dell’insegnante «Adriano Musarò caduto in guerra»; un foglio di quaderno reca la data del 13 giugno 1923, ornato di un nastrino tricolore, compilato dai suoi scolari come «obolo degli alunni della prima elementare maschile della sezione A, in segno di ricordo del caro maestro». La scuola è anche luogo di futuri illustri personaggi, le cui tracce sono nei registri; tra gli alunni, Raffaele Attilio Amedeo Schipa, soprannominato “Tito” per la sua piccola statura, e Vittorio Bodini.

La cospicua documentazione archivistica del Liceo artistico coreutico “G. Pellegrino” di Lecce è preziosa fonte riguardo agli illustri docenti che ebbero cattedra nella prima metà del novecento: Antonio Bortone,<sup>28</sup> Eugenio Maccagnani e Cosimo De Giorgi.

Nel 1875 il ministro della Pubblica istruzione aveva decretato l’istituzione, nel Salento, di “Scuole serali d’arte applicata all’industria e ai mestieri” per la formazione anche culturale delle classi operaie che presentavano ancora un indice di analfabetizzazione molto alto.<sup>29</sup> La prima scuola di arti e mestieri del capoluogo era stata istituita nel 1898 presso la sede dell’ospizio “Giuseppe Garibaldi”, sovvenzionata dal comune, dalla provincia e dal governo, con la finalità di preparare «operai intelligenti, abili nei diversi mestieri, educati sufficientemente nelle arti, in modo da

---

<sup>27</sup> Sin dal 1897, Flaminio Javicoli è direttore didattico della scuola leccese intitolata a Cesare Battisti, un’autorevole personalità del mondo della scuola e della cultura e autore presente nel panorama editoriale nazionale con un certo numero di manuali destinati alle elementari.

<sup>28</sup> IL 29 ottobre 1917, il direttore della Regia scuola artistica industriale invia una lettera di ringraziamento allo scultore Bortone.

<sup>29</sup> Nel 1875, il ministro della Pubblica istruzione aveva decretato l’istituzione nel Salento di scuole serali.

trovare facile collocamento e di sapersi procurare il lavoro per conto proprio».<sup>30</sup> Dai registri scolastici,<sup>31</sup> si rileva il consistente nucleo di studenti “dimoranti” nell’ospizio cittadino, frequentanti e la scarsa presenza femminile<sup>32</sup> riferita agli anni 1915-1921. Tra le varie branche del patrimonio, gli archivi scolastici costituiscono un nesso importante come fonte di identità tra livello locale e livello nazionale. Oggi è frequente pensare al patrimonio culturale e alle iniziative partendo dalla ricerca dell’identità; occorre conservare e valorizzare gli archivi scolastici perché ciò permette di dare un segno, una testimonianza delle differenziate vicende storiche che li avevano caratterizzati. Valorizzare tali beni culturali implica la necessità che essi siano correttamente catalogati e informatizzati, operazione fondamentale per la costruzione di nessi tra forme diverse della memoria-patrimonio, per favorire l’integrazione tra fonti diverse e, quindi, tra reti diverse per una patrimonializzazione anche degli archivi scolastici, come beni culturali pubblici.

#### REPERTORIO

Repertorio che inventaria per cognome di nascita le insegnanti nell’ordine in cui sono registrate nello “Stato personale dei professori” (1923/1924-1935/36). Di ciascuna si riporta la forma del nome e cognome da nubile/coniugata, le note bio-bibliografiche e la produzione di opere, saggi ed opuscoli (alcuni in OPAC/SBN)

ROSARIA SCARDIGNO (Molfetta, 1877- 1972\*) Nubile.

Diploma in pedagogia e morale, Roma, magistrale femminile a. s.1900;

Diploma di 2° in lingua francese, Milano, Regia accademia scientifica, a. s.1901;

#### Pubblicazioni:

*I temperamenti*: discorso [di Rosaria Scardigno nell’adunanza del 27 dicembre 1900]

Molfetta, Tip. e cartoleria De Bari, 1901;

---

<sup>30</sup> «Corriere Meridionale», 13 ottobre 1898.

<sup>31</sup> A titolo esemplificativo, cfr. LICEO ARTISTICO COREUTICO “G. PELLEGRINO”. ARCHIVIO STORICO, *Regia Scuola Artistica Industriale, Registro generale di Matricola*, a. 1915-1916.

<sup>32</sup> Cfr. *ibid.*, Rubrica alfabetica alunni: a. s. 1916-1917, nessuna iscritta; a. s. 1917-1918, Annita Garrisi, Giuseppina Pranzo; a. s. 1918-1919, Maria Bruzzese; a. s. 1920- 1921, Maria Bottazzi.

*Imprendi nel giorno che t'è innanzi il taciturno tuo combattimento.* Propaganda di guerra. Conferenza alle alunne, 4 marzo 1917, Bari, 1917; in testa al front.: Regia scuola normale femminile di Bari. Sul front.: "Pro orfani di guerra"

*Werter e Ortis*: conferenza tenuta per la società Dante Alighieri alla sezione di Molfetta nel gennaio 1902, Trani, V. Vecchi, 1904;

*Progresso della scienza e morale: problema della felicità*, [S.n.t.]1901

Ida GHISALBERTI (Cologno Monzese 1876 - Cremona 1939)

Nubile.

Laurea in lettere.

Pubblicazioni:

*Le condizioni generali del Napoletano e gli avvenimenti del 1848 in Terra d'Otranto, ricostruiti sui processi politici*, in «Apulia», IV, I-II, 1912, pp. 37-68, e III-IV, 1912;

*Le condizioni generali del Napoletano e gli avvenimenti del 1848 in Terra d'Otranto, ricostruiti sui processi politici*, in «Apulia», 1914

GIULIA POSO - GUADALUPI (Lecce, 1879 -1963\*).

Coniugata con l'ing. Teodoro Guadalupi di Brindisi.

Figli: Maria Cristina (Lecce, 9/1/1924)

Diploma di magistero per l'abilitazione all'insegnamento della storia e della geografia conseguito a Roma (1901).

Pubblicazioni:

*Giulio Cesare Capaccio ed un suo poemetto inedito*, Napoli, stab. tip. Luigi Pierro e figlio, 1907;

*L'anno sacro della liberazione: 1859*, discorso alle alunne della Regia scuola normale di Lecce, l'8 giugno 1916, Lecce, R. Tip. Editrice salentina, 1916;

*Alcune lezioni commemorative.*

«Ha insegnato dal 1908 al 1921 tredici anni nello stesso insegnamento Storia e Geografia a Lecce e varie supplenze contemporanee nelle classi aggiunte normali. Dal

1921 al 1925 ha insegnato nelle classi del corso superiore della Scuola Normale (già) di Lecce poi a Foggia».

MICHELINA BERNARDI (Lecce, 1895 - ?). Nubile

Diploma per l'insegnamento di storia e geografia del Regio istituto superiore del magistero in Roma

Pubblicazioni:

*Alcune riforme in Terra d'Otranto durante i Regni di Giuseppe Bonaparte e Gioacchino Murat*, Lecce, R. Tipografia editrice salentina Fratelli Spacciante, 1919.

IRENE COVELLI CIARAMELLA (Petràlia Soprana, PA, 9/9/1875 - ?). Coniugata con Rosario Ciaramella. Figli: Lilia, Ortensia, Iole.

Laurea in lettere conseguita presso la Regia università di Catania (1900).

Pubblicazioni:

*Le orazioni dirette*, in «Crispo Sallustio» [S.n.t.].

AGNESE LOGLIO (Gottolengo, BS, 20/3/1895 - ?) Nubile.

Dottore in matematica, Università di Bologna. (1919).

CAMILLA AMOROSI (Lecce, 1901 - ?). Nubile.

Abilitazione all'insegnamento del pianoforte conseguito a Napoli presso il Conservatorio S. Pietro Maiella (1916).

MARIA D'ANDREA (Alfavena, AQ, 1/7/1898 - ?). Nubile

Laurea in lettere conseguita presso la Regia università di Roma (1902). Laurea in filosofia presso Regia università di Roma (1904). Diploma di magistero in lettere con votazione 45/50. Diploma di magistero in filosofia e pedagogia con votazione 50/50.

Pubblicazioni:

*Le idee pedagogiche di Raffaello Lambruschini*, Noci, Stab. Tipografico cav. E. Cressati, 1905;

*Note di psicologia e pedagogia infantile*, Noci, Tip. E. Cressati, 1907;  
*Matelda nella Divina Commedia*, Taranto, Tip. F. Leggieri, 1905;  
*La disciplina nella scuola*, Noci, Tip. E. Cressati, 1907;  
*Una gentildonna fiorentina del 1400*: [Alessandra Macinghi Strozzi], Noci, Tip. E. Cressati, 1907;  
*Le due vestri dell'ode VII del libro II di Orazio*, [S.n.t.];  
*La Leonide morte* (Nota ad un verso di Dante), [S.n.t.];  
*Sulla lezione genuina dell'Epitaffio del Doge Sebastiano Ziani* [S.n.t.];  
*Averroè nella Divina Commedia* [S.n.t.];  
*Dell'insegnamento oggettivo come metodo didattico* [S.n.t.];  
*Un cenno sullo svolgimento dell'Individualità nel Rinascimento* [S.n.t.];  
*Note sulla memoria* [S.n.t.].

MARIA D'AGOSTINO-LEGGIERI (Portici, NA, 8/4/1880 - ?)

Coniugata con Ercole Leggieri di Lecce. Figli: Corrado, Carlo, Alberto, Renato, Elda.

Diploma di maestra elementare e licenza normale conseguita presso la Regia scuola normale "Margherita di Savoia" in Napoli. Certificato di promozione al 4° corso di magistero conseguito nel magistero "Suor Orsola Benincasa" di Napoli. Diploma di abilitazione all'insegnamento della lingua francese negli istituti di istruzione media di 1° e 2° grado conseguito all'Università di Napoli (1900).

MARIA PEDACI (?)

Nubile. Diploma di maestra elementare e licenza normale conseguita presso la Regia scuola normale di Lecce (1913). Abilitazione all'insegnamento della lingua francese negli istituti d'istruzione media di 1° conseguita nella Regia Università di Torino (1916).

IDA DE BARBERIS (Lecce, 14/10/1891- ?)

Nubile. Diploma di abilitazione all'insegnamento della calligrafia a Napoli (1914). Diploma di abilitazione all'insegnamento di canto corale (1915). Diploma di

abilitazione all'insegnamento di pianoforte (1925). Licenza di istituto tecnico sezione fisico-matematica.

TEODOLINDA D'AMBROSIO-PEDACI (Francavilla Fontana, BR, 1869 - ?) "Maritata" con Gaetano Pedaci. Figli: Vincenzo, Maria, Elena, Laura.

Patente di maestra elementare di grado superiore conseguita a Lecce nel 1887 e diploma di maestra giardiniera conseguito a Lecce nel 1891.

VITTORIA CALOGIURI (Lecce, 1898 - ?)

Nubile. Diploma dell'istituto superiore di magistero femminile di Roma in materie letterarie conseguito nel 1922.

MARIA MARINUCCI - BIASCO (S. Ginesio, MC, 1887 - ?)

"Maritata" con Attilio Biasco. Figli: "Elio e Liana (gemelli)", Leonardo, Guidalba, Laura. Diploma di abilitazione all'insegnamento elementare conseguito a Foggia (1905).

Pubblicazioni:

*Sillabario e Compimento* [ S.n.t.].

ITALIA BURRONI (Arezzo, 1863 - ?)

Nubile. Patente di maestra di grado superiore conseguita ad Arezzo (1910). Diploma di direttrice di asilo di infanzia conseguito a Napoli (1895). Abilitazione all'insegnamento del lavoro manuale nelle scuole elementari, medie e corsi magistrali (1899-1901;1906). "Nuovo diploma di Educazione Fisica" per le scuole medie superiori, inferiori conseguito a Roma (1912).

Pubblicazioni:

*La maestra assistente: Note di scuola*, Catanzaro, Tip. del Giornale Il Sud, 1900;

*Fine della scuola. Sentimento morale*, [S.l.s.t.,1912].

ELENA DE CUPERTINIS (Lecce, 1897- ?)



Nubile. Laurea in lettere conseguita a Napoli (1921).

CLODIA ELENA LEGGIADRO (Guardia Lombardi, Av, 1896 - ?)

Coniugata con Antonio Giordano.

Diploma di abilitazione all'insegnamento di pedagogia e morale conseguito a Napoli (1920) presso l'Istituto superiore di magistero "Suor Orsola Benincasa".

ADELE BIANCHI (Alessandria, 1891 - ? )

Nubile.

Diplomata in storia e geografia presso l'Istituto superiore di magistero femminile di Firenze.

Pubblicazioni\*:

*La Cioceria: monografia corografica*, Novara, Istituto Geografico De Agostini, [1916?];

*Aspetto fisico della regione, in La Cioceria: monografia corografica*, Novara, Istituto Geografico De Agostini, [1916?];

*Gli abitanti*, in *La Cioceria: monografia corografica*, Novara, Istituto Geografico De Agostini, [1916?];

*Il lago di Wällenstädt ed alcuni nomi di origine latina*. Estr. da: «La Geografia, rivista di propaganda geografica», V, 7-8, luglio-ottobre 1917;

*L'Africa: lezioni condotte sulla lettura della carta, per scuola normale ed istituto tecnico*. Lezione 2-4, Novara, Istituto Geografico De Agostini, 1919;

*La grafia e la pronunzia dei nomi in provincia di Roma*. Estr. da: «La Geografia, rivista di propaganda geografica», V, 9-10, novembre-dicembre 1918;

*La stretta di Stravella nell'Appennino ligure-pavese*. Estr. da: «La Geografia, rivista di propaganda geografica», VII, 3-6, marzo-giugno 1920;

*Esempi di regime tedesco in Polonia*, [S. l: s.n.], 1918 In testa: Unione Generale degli Insegnanti Italiani, Comitato Lombardo;

*G. Mazzini educatore e maestro a Londra*, in «Luce», La Spezia, a. 1922 v. 3;

*La Montagna*, in «Luce», La Spezia, a. 1922 v. 3;

*I Filadelfi e la rivolta del Cilento del 1828*, in «Luce», La Spezia, a. 1923 v. 1;  
*La coltivazione del tabacco in Italia*, in «Luce», La Spezia, a. 1923 v. 3- 4;  
*La bellezza nel terrore (eruzione etnea 1923)*, in «Luce», La Spezia, a. 1923 v. 6;  
*La terra dello “zolfo”*, in «L’Epoca», 3,1923;  
*Vercelli*, in «Vercelli nobilissima», I, 2, 1924;  
*La Storia e la geografia nella scuola complementare*, in «Istruzione media», 3, 1929;  
*Oropa*, in «Rivista biellese», 1929;  
*L’Asia: lezioni condotte sulla lettura della carta per la Scuola Normale ed Istituto tecnico*, in «Rivista di geografia didattica», v. 3-4; 5-6 (1922); 5-6 (1923); 3-4 (1924).  
\*«Queste indicazioni mi furono scritte dalla sig. Bianchi senza mostrarmi le pubblicazioni» Nota manoscritta del preside Trianni.

MARIA GALLO in VACCA (Avellino,1893 - ?)

“Maritata con Nicola Vacca”.

Coniugata. Laurea in lettere conseguita nella Regia università di Napoli (1921).

LILIA CIARAMELLA (Gela, 1902 - ?)

Nubile. Laurea in lettere conseguita presso l’Università di Catania (1924).

MARIA SALERNO in LICCI (Oria, 1895 - ?)

Coniugata con Nicola Licci, segretario comunale in Lecce. Figli n. 5.  
Diploma in italiano, storia e geografia, conseguito presso l’Istituto superiore di magistero femminile (1920).

ELVIRA RESTIVO (Villarosa di Sicilia, EN,1903 - ?)

Nubile. Laurea in lettere presso l’Università di Catania (1927).

BIANCA BO’ (Roma, 1882 - ?)

Vedova del dott. Gastone Senzi, decorato al valore militare.

Figli n. 2.

Diploma di abilitazione per il disegno conseguito presso la Regia accademia di belle arti a Firenze (1904).

ALBINA VALLE (Lago, Cs, 1909 - ?)

Nubile.

Laureata in chimica e farmacia presso la Regia università di Napoli (1931).

Abilitata presso la Regia università di Bologna all'esercizio della professione (1931).

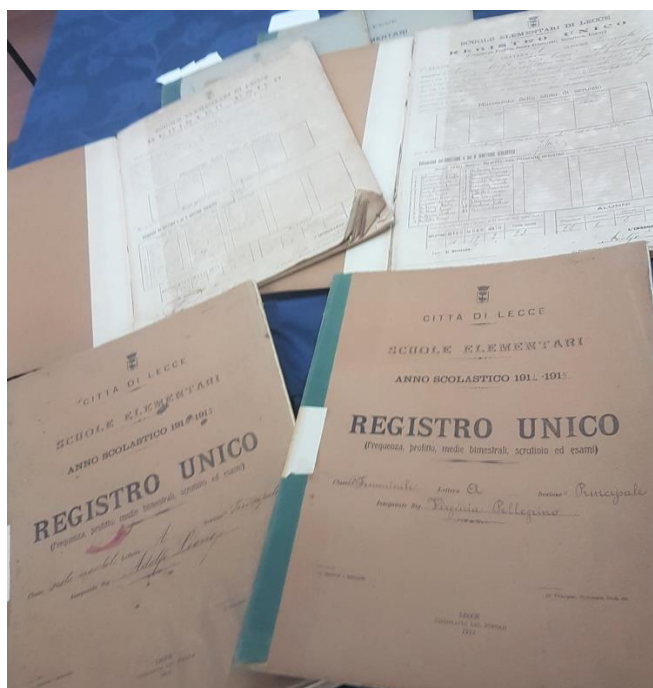
Abilitata all'insegnamento di scienze naturali, chimica ed igiene (1931).

ELENA CONGEDO (Sessa Aurunca, NA, 1906 - ?)

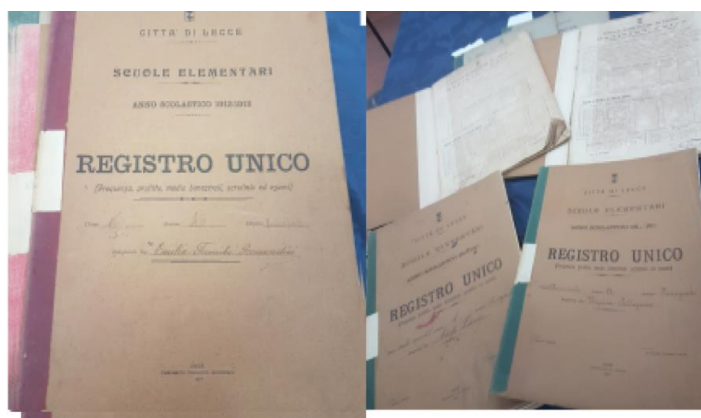
Nubile.

Diploma di maestra elementare. Diploma di maestra giardiniera.

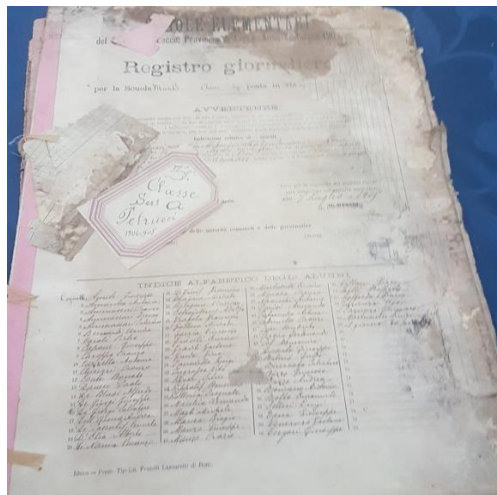
## APPARATO ICONOGRAFICO



Registri a. s. 1914-1915 - Fonti per la Storia  
Archivio scolastico  
I Circolo didattico "C. Battisti"



Il Registro Unico offre una serie di informazioni che riguardano la frequenza, il profitto, le medie bimestrali, scrutini ed esami di una popolazione scolastica negli anni "bui" della guerra




Registro giornaliero a. a. 1904 -1905  
3 classe - sez.A  
I Circolo didattico “C. Battisti”

Indicazioni personali dell'allievo	ASSENZE	
	MESE di scuola	Giorni
<p>ASSISTENZA</p> <p>Indicare se assisteva nei giorni indicati?</p> <p>Ass. in ritardo?</p> <p>Ass. anticipato?</p> <p>Indicare se gliel'ha detto di assistere a quella?</p> <p>ALTRE INDICAZIONI</p>	1.	Giugno
	2.	Settembre
	3.	Novembre
	4.	Dicembre
	5.	Febbraio

PUNTI RIPORTATI in	SEMESTRE	
	PRIMO SEMESTRE di scuola	SECONDO SEMESTRE di scuola
<p>PRIME SCRITTE</p> <p>Lettere alla mamma</p> <p>Lettere alla sorella</p> <p>Lettere alla zia</p> <p>Lettere alla nonna</p> <p>Lettere alla cugina</p> <p>Lettere alla zia</p> <p>Lettere alla nonna</p> <p>Lettere alla cugina</p> <p>Lettere alla zia</p> <p>Lettere alla nonna</p> <p>Lettere alla cugina</p>		
<p>PRIME ORALI</p> <p>Lettere</p> <p>Spiegazione e riassunto</p> <p>Composizioni</p> <p>Lettere, note, cartoline, post.</p> <p>Lettere di invito e ringraziamento</p> <p>Lettere</p> <p>Lettere di invito</p>		
<p>PRIME SCRITTE</p>		

L'allunno Vittorio Bodini, a. s. 1922-23, classe 3 C  
I Circolo didattico “C. Battisti”

Anno Scolastico 1912



**SCUOLE ELEMENTARI DI LECCE**  
**REGISTRO UNICO**  
 (Frequenza, Profitto, Medie bimestrali, Scrutinio, Esami)

CLASSE *a* *Femminile* LETTERA *A* SEZIONE *Principale*

Insegnante Sig. *Virginia Pellegrino* figlia di *Luigi Deffacele* e di *Luigia Elena*

Luogo e data di nascita: *Lecce, 10 giugno 1868* Stato civile *nubile*

Qualità e data del titolo di abilitazione: *Esame Abilitazione Superiore - 31 luglio 1889*

Altri titoli e benemeritenze: \_\_\_\_\_

Data d'iscrizione al Monte Pensioni: *novembre 1899* Data di assunzione in servizio } in altri comuni dal  
 in Lecce: dal *1890*

Categoria dell'Organico scol. munic.: *una* N. dell'aumento sessennale *due* Stipendio complessivo L. *208*

Interruzione di servizio: da \_\_\_\_\_ a \_\_\_\_\_ Motivo dell'interruzione  
 (Assenze, congedi, aspettative).

### Riassunto dello stato di servizio

Comune	Data della decorrenza	Data della cessazione	Durata: anni e mesi	Qualità (incarico, suppl., titoli)	Os
<i>Lecce</i>	<i>29 ottobre 1890</i>	<i>30 settembre 99</i>	<i>anni 9</i>	<i>supplente</i>	
<i>idem</i>	<i>19 ottobre 1899</i>			<i>titolo minore</i>	
<i>idem</i>				<i>titolo superiore</i>	

Data di apertura della Scuola *Settembre 1912* Data dell'inizio delle lezioni *Settembre* Data di chiusura della

Vidimazione del DIRETTORE e del R. ISPETTORE SCOLASTICO: \_\_\_\_\_

UNICE DE'LLI DI LECCE NEL PRESENTE REGISTRO (con N. d'ordine corrispu

Il Registro Unico  
 "Lo Stato di Servizio della maestra" Virginia Pellegrino  
 I Circolo didattico "C. Battisti"

INDICE ALFABETICO DEGLI				
1	Apollonia Giovan	26	Spiccia Gaetano	51
2	Amquilla	27	Sulicci Pasquale	52
3	Annassari Penni	28	Tadaci Pasquale	53
4	Apollonia Gaeta	29	Tosti Alfredo	54
5	Bernardi Alessandro	30	Trussardi Francesco	55
6	Cappola Craldo	31	Truzzi Angelo	56
7	Chiarelli Alfredo	32	Schisa Raffaele	57
8	Costa Mario	33	Trusso Roberto	58
9	Costantini Antonio	34		59
10	Costantini Emilio	35		60
11	Costantini Alessandro	36		61
12	Costantini Tito	37		62
13	Costantini Luigi	38		63
14	Costantini Giovanni	39		64
15	Costantini Francesco	40		65
16	Costantini Gaetano	41		66
17	Costantini Gaetano	42		67
18	Costantini Antonio	43		68
19	Costantini Gaetano	44		69
20	Costantini Gaetano	45		70
21	Costantini Giovanni	46		71
22	Costantini Gaetano	47		72
23	Costantini Alfredo	48		73
24	Costantini Gaetano	49		74
25	Costantini Gaetano	50		75

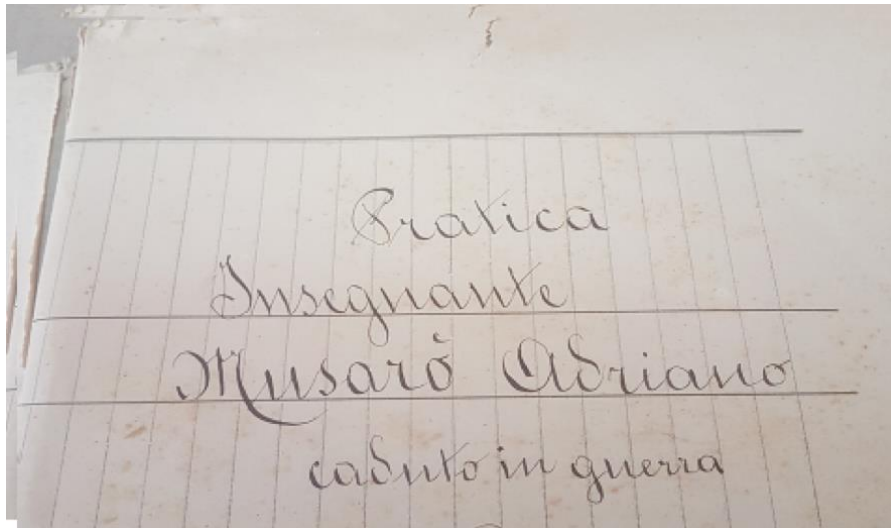
In elenco al n.32, l'alunno Raffaele (Tito) Schipa, 1902-1903  
I Circolo didattico "C. Battisti"



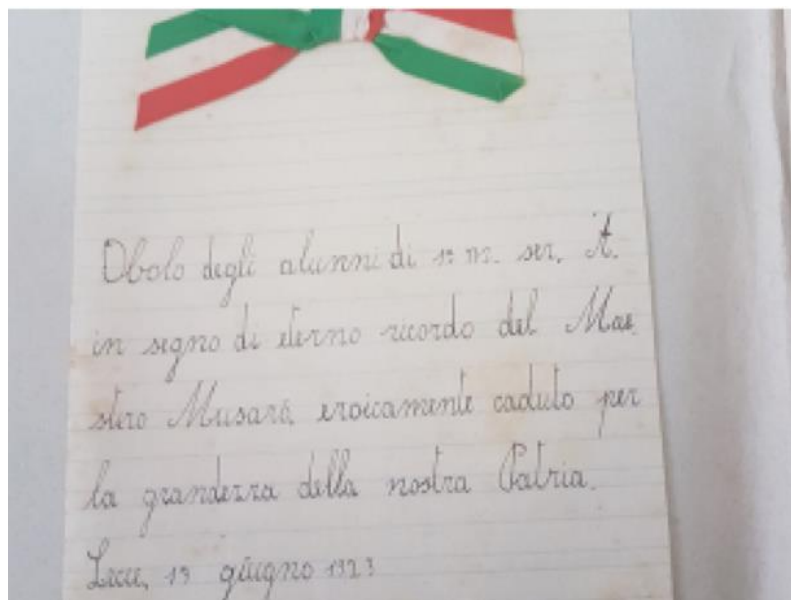
Il futuro tenore, "scolaro" del "C. Battisti"

L'alunno Raffaele Attilio Amedeo Schipa, figlio di Luigi, falegname, e di Rachela Antonia Vallone (detto "Tito" per la sua piccola statura), nasce il 2 gennaio 1889 in Vico de Penzini nel portaggio di S. Biagio (Quartiere delle Scalze), popolato da famiglie di origine albanese; infatti, "Schipa" è la trasformazione di "Shquipe" (in albanese, aquila, rappresentativo della terra d'origine)



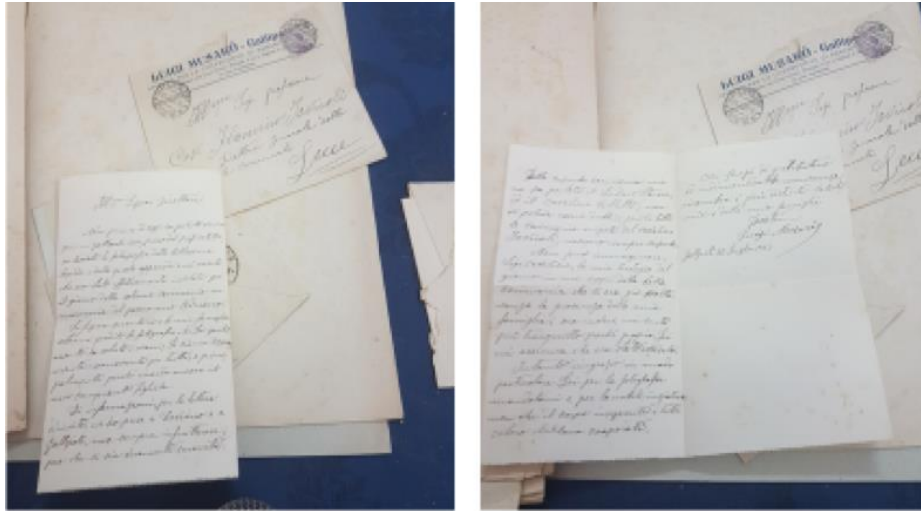


Fonte di prima mano  
Testimonianza di ciò può rappresentare un archivio scolastico ben tutelato  
all'interno di un progetto didattico/locale/nazionale



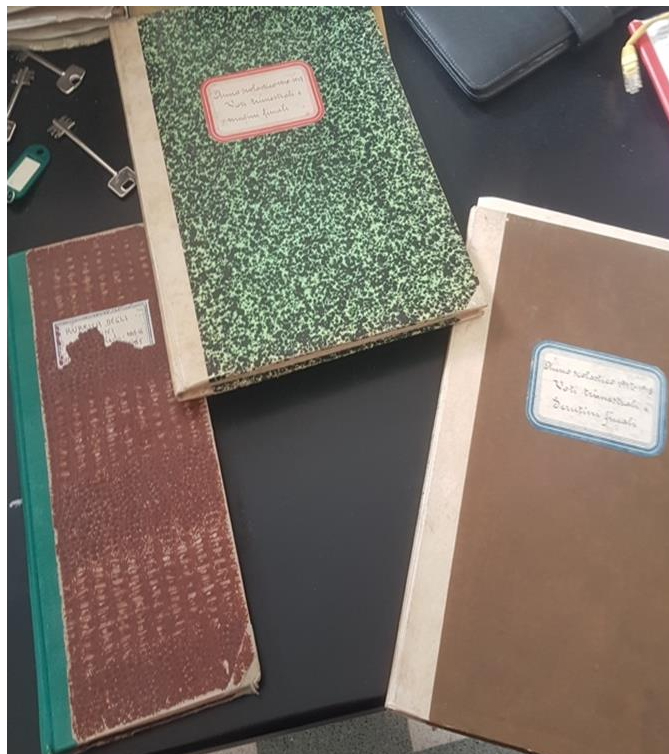
Obolo degli alunni in segno di ricordo del Maestro.  
Prima elementare maschile, sezione A  
Lecce, 13 giugno 1923



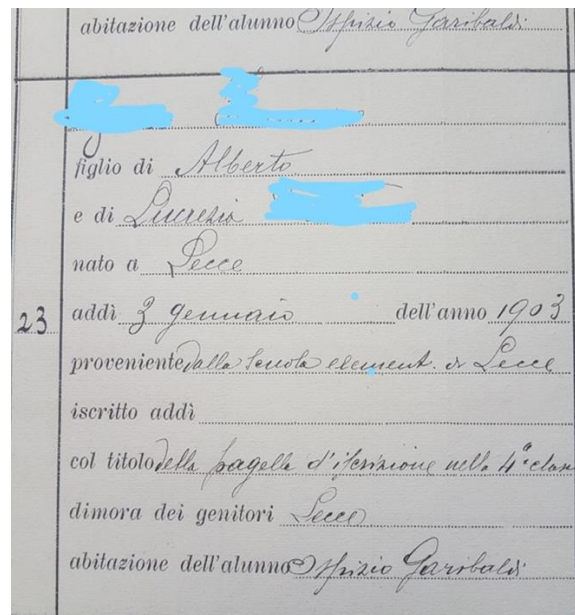


Schegge di guerra nell'archivio storico "C. Battisti"

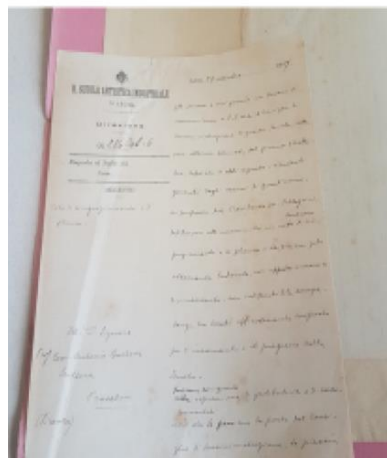
Fascicolo personale del "soldato maestro" Francesco Adriano Musarò, caduto per la Patria.  
 A sx.: Ringraziamento di Luigi Musarò al prof. Flaminio Iavicoli, direttore generale delle scuole comunali. Il padre ha ricevuto la foto della lapide dedicata al "povero figliuolo" Adriano.  
 A dx.: Lettera autografa di Luigi Musarò, datata Gallipoli 23 luglio 1923.



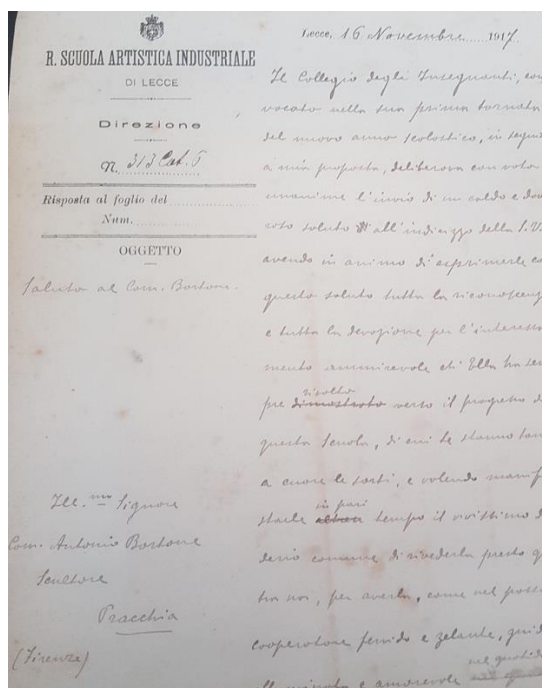
Rubrica degli Alunni e Registri  
 Archivio scolastico  
 Liceo artistico coreutico "G. Pellegrino"



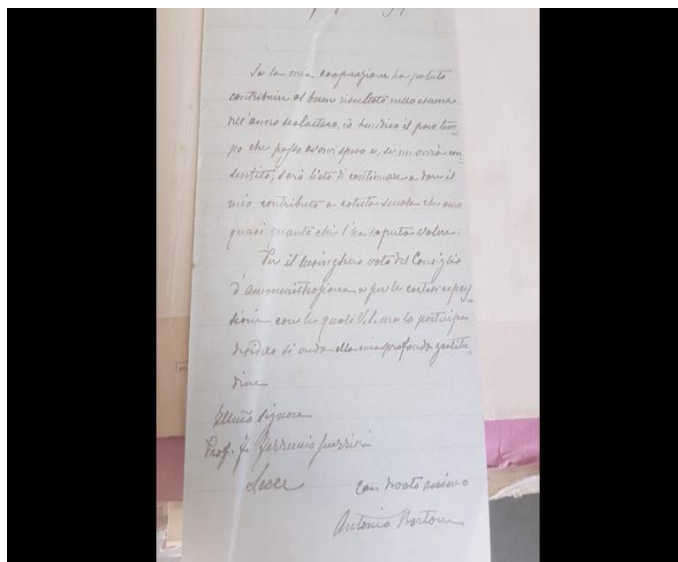
Alunni provenienti dall'Ospizio "Garibaldi"  
Liceo artistico coreutico "G. Pellegrino"



La corrispondenza, le carte amministrative, fonti primarie  
Negli anni del conflitto, la scuola fiorisce con Antonio Bortone, Eugenio Maccagnani  
e Cosimo De Giorgi: dalle pratiche a una storia condivisa  
Lecce, 29 ottobre 1917  
Lettera di ringraziamento per il prezioso contributo riconosciuto ad Antonio Bortone  
Archivio scolastico Liceo artistico coreutico "G. Pellegrino"



Ringraziamento del corpo docente allo scultore Bortone  
16 novembre 1917  
Archivio scolastico Liceo coreutico "G. Pellegrino"



«Sarò lieto di continuare a dare il mio contributo a cotesta scuola  
che amo quasi quanto chi l'ha voluta [...]».  
A. Bortone, Lettera indirizzata al prof. Ferruccio Guerrieri,  
che aveva inviato il 16 novembre 1917 un devoto ringraziamento per  
l'impegno profuso per il progresso della scuola.  
Archivio scolastico Liceo artistico coreutico "G. Pellegrino"

## Il Fondo Antico della biblioteca del liceo statale "P. Siciliani" di Lecce

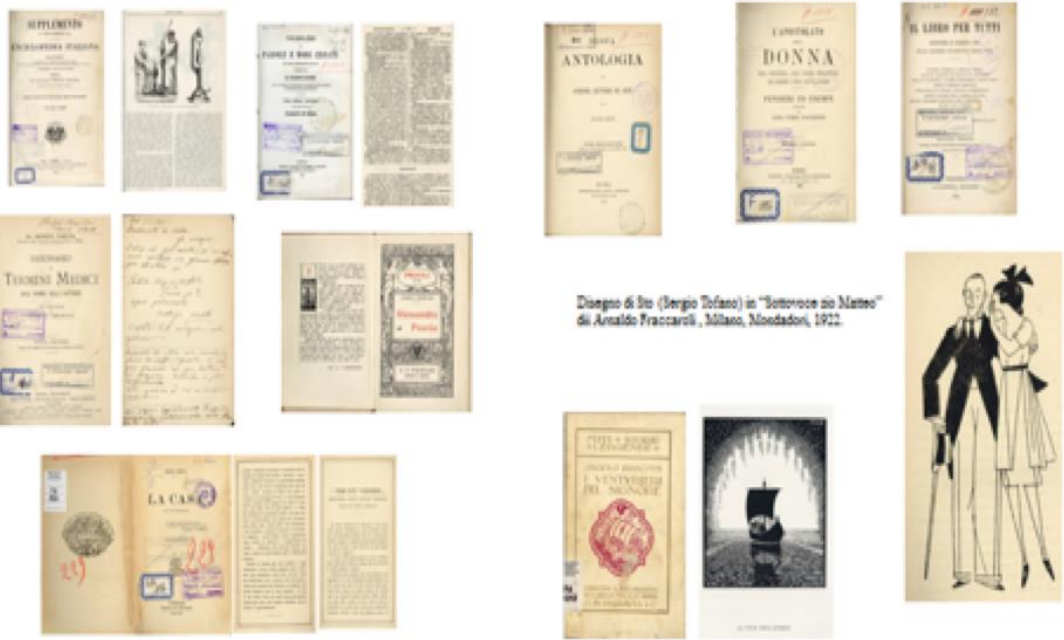
Altre volte, perché Lecce non ha altre sedi scolastiche, peraltro, quella della Scuola Normale Femminile, quella della Scuola Statale di Musica, sono state trasferite nei locali del liceo, e degli altri.

Qualità da questo momento si è venuta di fare.

**ALM. V. PASCALO, La R. Scuola Normale Femminile "Pietro Siciliani" in Lecce dal 1856 al 1909. Lecce, tip. Ed. Leone E. Bortone & C., s.d.**

Altre volte, perché Lecce non ha altre sedi scolastiche, peraltro, quella della Scuola Normale Femminile, quella della Scuola Statale di Musica, sono state trasferite nei locali del liceo, e degli altri.

Qualità da questo momento si è venuta di fare.



Liceo statale "P. Siciliani"